

Mss. 55

Sec. XVIII terzo quarto.

Cart.; ff. 17; bianco f. 17v. Cartulazione recente a lapis nell'angolo superiore destro.

Fasc. 1², 2⁸⁺⁴, 1 f., 3²: il fasc. 2 è un quaternione (ff. 3-4 e 9-14) con quattro carte volanti (ff. 5-8) inserite fra il 2° e il 3° foglio.

Mm. 296 × 212 (f. 3), ma f. 6 di mm. 208 × 153; strisce di carta di con correzioni e aggiunte incollate a f. 1r, 2r, 2v, 3r, 4v, 9r, 9v, 11v, 12v, 16r, 16v.

Una mano, autografa di Jacopo Lori.

Fitte correzioni, depennature e aggiunte della stessa mano.

Cartella cartacea con titolo a penna sul quadrante anteriore: «I Tangheri di Montagna. Idillio villesco del Piovano Abate Jacopo Lori di San Marcello».

- ff. 1r-17r. JACOPO LORI, *La Mea di Polito* (minuta) (seguono correzioni alla st. 109)
 - f. 1r. INC. «Allor che il Sol della gran madre il seno»
 - f. 16v. EXPL. «Cadde il giorno seguente in sepoltura / Fine»
 - f. 17r. EXPL. CORR. «Stiavo Padroni! vi sposa 'n un attimo»

Possessori: Giuseppe Arcangeli (1807-1855); da questi prestato a Enrico Bindi e poi a Pietro Fanfani per l'allestimento dell'edizione a stampa (vd. bibliografia); donato dallo stesso Arcangeli all'Accademia della Crusca nel luglio 1848 (sul quadrante anteriore, a lapis: «Agosto 1848 regalato all'Accademia dall'Accademico Arcangioli»)^a.

Segnatura precedente: Libri rari 3/42.

Bibliografia: GIUSEPPE ARCANGELI, *Lettera XI, All'abate Enrico Bindi*, 18 [maggio] 1845, in *Poesie e prose del professore GIUSEPPE ARCANGELI Accademico della Crusca*, Firenze, Barbera – Bianchi, 1857, I pp. 387-389, a p. 387 (citato come «l'originale in abbozzo»); *La Mea di Polito. Poemetto montanino di JACOPO LORI*, a cura di PIETRO FANFANI, Pistoia, Cino di L. Vangucci, 1870, p. III; GABRIELLA GIACOMELLI, *Per una rilettura de «La Mea di Polito» di Jacopo Lori*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica. Università degli Studi di Firenze», V, 1994, pp. 193-217, a p. 193 (citato come irripetibile).

^a ASAC, fasc. 364 («Diario dal 1829 al 1848»), pp. 835-837, Adunanza del 27 luglio 1848, a p. 835: «Il collega Arcangeli offerse in dono all'Accademia un manoscritto autografo in poesia, intitolato *I Tangheri di Montagna*, del piovano abate Iacopo Lori di San Marcello, scritto nel dialetto delle montagne pistoiese (*sic*)».